

L'AREA CAFFARO

**Bonifiche Pcb:
«Quei 7 milioni
non bastano»**

■ A PAGINA 11

Ambiente *Politica e Pcb*

«Bonifiche Caffaro, servono più soldi»

La Commissione ambiente della Regione ieri in azienda
L'accordo istituzionale dà 7 milioni, ne occorrono più di 100

■ «Abbiamo fatto una Tac precisissima. Ora però serve la diagnosi». Il malato non è una persona ma un'area, l'area Caffaro, ma la metafora di Angelo Capretti, dirigente del settore Ambiente del Comune di Brescia, rende bene l'idea. Tutto l'analizzabile è stato analizzato, ora bisogna scegliere come agire.

Capretti l'ha spiegato ieri, da tecnico efficiente qual è, alla Commissione ambiente della Regione Lombardia, presieduta dalla bresciana Margherita Peroni. I consiglieri del Pirellone sono giunti ieri in visita al sito industriale di via Milano che dal 2001 è al centro dell'attenzione pubblica per l'inquinamento da Pcb (Policlorobifenili) che ha indotto il Comune a prendere misure specifiche sull'area, il Ministero dell'ambiente a dichiararla «sito inquinato di interes-

se nazionale», e le istituzioni a firmare un accordo di programma per gestire insieme la situazione.

In realtà, già l'anno scorso, le conclusioni delle analisi compiute da Asl Arpa, Istituto superiore di Sanità, Università degli studi e Comune di Brescia hanno affermato che «Brescia non è come Seveso», ridimensionando la bomba ecologica esplosa otto anni fa. Indagini su acque superficiali, rogge, acque profonde, aria, alimenti, animali, esseri umani hanno concluso che la contaminazione c'è, ma che non ha causato un aumento di patologie per i residenti della zona.

Questo non ha eliminato il problema dell'inquinamento di una vasta area della città, legato sì alla produzione chimica dello stabilimen-

to, ma anche all'innalzamento, nel 1999, delle soglie massime di Pcb, diossina, mercurio e arsenico. I livelli che fino a quel momento erano legali sono in una notte diventati fuorilegge: e hanno imposto la necessità di una bonifica.

L'Accordo di programma in 12 mosse

L'Accordo di programma firmato il 29 settembre scorso al Ministero dell'ambiente ha stanziato 6,7 milioni di euro per dodici attività: tra queste lo studio di fattibilità e la progettazione per la messa in sicurezza delle acque di falda, l'avvio della bonifica delle rogge e delle aree di proprietà pubblica, delle aree agricole, delle aree private residenziali e delle discariche di via Caprera a Brescia, Vallosa a Passirano e Pianera a Castegnato.

Sei milioni e settecentomila euro: una buona cifra per iniziare, ma una goccia rispetto a quello che potrebbe essere il conto finale della bonifica: «Centinaia di milioni di euro», stima Umberto Benezzoli, direttore generale del settore Ambiente della Regione, esperto di bonifiche. Che afferma: «La dotazione finanziaria attuale è scarsa, inadeguata per l'orizzonte di una bonifica»; e si chiede: «Quanto durerà?» e «non sarebbe meglio ragionare in relazione alla destinazione d'uso di quel territorio?».

Via il primo mezzo metro di terra

Poi c'è la questione della tecnologia da utilizzare per la bonifica. Uno studio del Comune di Brescia presentato a un convegno internazionale passa in rassegna le diverse tecnologie, dall'ossidazione chimica al desorbimento ter-

mico, dalla sperimentazione di bio-fitobonifica all'impianto di *soil washing*, fino all'«asportazione del terreno con riporto di terreno conforme ai limiti di legge». Quest'ultimo (in pratica si toglie il primo mezzo metro di terra inquinata, si porta in discarica e si mette un mezzo metro di terra non inquinata) è il sistema che si sta utilizzando nei primi interventi attuati dal Comune: la bonifica del parco di via Nullo, la bonifica della scuola del Passo Gavia e la bonifica di alcuni giardini privati (tra cui quello di un 85enne che ha chiesto di «salvare» una pianta di rose perché era un dono della madre: le bonifiche devono tener conto anche di questi aspetti). Costo: 300 euro al metro quadro.

In programma c'è anche la bonifica del mitico Campo «Calvesi» di via Morosini, che ha insegnato l'atletica a generazioni di bresciani: ma solo per quello, suggerisce Capretti, servirebbero cinque milioni di euro. Nel frattempo restano i divieti sull'area: coltivazione e utilizzo del terreno, asportazione del terreno, giochi dei bambini, accesso nelle aree non pavimentate, falciatura del fieno, pascolo di animali, allevamento, utilizzo dell'acqua, pesca ecc.

Margherita Peroni traccia tre conclusioni: «La situazione è sostanzialmente sotto controllo; le risorse sono da incrementare; bisogna continuare a orientare i comportamenti»; resta aperto il problema dei «confini» dell'area a Sud, perché l'inquinamento, vista la rete di rogge, non è detto che si sia fermato a Brescia.

Marco Sampognaro

Intanto il piano aziendale è in valutazione a Roma

■ Sul versante aziendale, Caffaro e Caffaro Chimica sono da giugno in amministrazione straordinaria e, come prevede la legge, sono gestite in questa fase da un commissario straordinario nominato dal Ministero dello Sviluppo economico.

Il commissario, Marco Cappelletto, non ha potuto essere presente alla visita della Commissione regionale, in quanto era a Trieste per impegni legati alle sue funzioni istituzionali. Sentito dal Giornale di Brescia, ha assicurato che incontrerà la Commissione nei prossimi giorni.

In settembre Cappelletto ha presentato al ministero il programma di risanamento dell'azienda (dal punto di vista imprenditoriale e occupazionale). Il piano è in fase di valutazione, e la decisione è attesa nei prossimi giorni. Intanto, il commissario sta studiando con i suoi esperti ambientali gli aspetti legati all'inquinamento e ha preso contatto con la Procura della Repubblica di Brescia per mettere a fuoco le vicende giudiziarie che hanno coinvolto in questi anni la Caffaro (la questione Pcb ha dato origine a una causa civile e a un procedimento penale, per il quale è stata presentata richiesta di archiviazione).

Una volta ottenuta l'approvazione del Ministero dello Sviluppo economico, sarà possibile decidere il futuro della sede bresciana. Sul piatto c'è già un'offerta qualificata per il sito di via Milano, che potrebbe garantire la continuazione dell'attività. Caffaro è tra le poche aziende italiane che producono clorito per la potabilizzazione delle acque. Attualmente vi lavorano un centinaio di addetti. **sam**

Coinvolti Asl, Arpa, Comune e Provincia



■ I componenti della Commissione ambiente della Regione ieri a Brescia erano Margherita Peroni (Pdl, presidente), Dionigi Guindani (Pd), Gianmarco Quadrini (Udc), Osvaldo Squassina (Pd), Arturo Squassina (Sinistra democratica), Alessandro Cè (Misto). Prima della visita al sito Caffaro hanno incontrato, in via Marconi, l'assessore comunale all'Ambiente Paola Viardi e quello provinciale Stefano Dotti. Presenti anche, ai due incontri, rappresentanti dell'Asl, dell'Arpa e del Consiglio Comunale di Brescia.

Tra i temi emersi nel dibattito, i rischi per la salute, l'eventuale ruolo dei privati nella bonifica e nel recupero dell'area, e le controindicazioni della bonifica basata sull'asportazione del terreno (ai costi di trasporto bisogna aggiungere quelli di smaltimento in discarica specifica).

FOCUS

INTERESSE NAZIONALE

Il sito «Brescia-Caffaro» è stato inserito nell'elenco dei siti inquinati di interesse nazionale: le competenze amministrative sono così passate al Ministero dell'ambiente. Il sito comprende terreno inquinato pari a 800mila mq per le aree agricole, 100mila mq per le aree residenziali e 50mila mq per i parchi pubblici.

L'INQUINAMENTO

L'analisi del Comune ha individuato nel polo industriale e in particolare in quello chimico l'origine dell'inquinamento e nelle rogge il sistema di diffusione dello stesso, tramite l'acqua o i sedimenti. La presenza di Pcb, diossina, mercurio ed arsenico rende particolarmente complessa l'attività di bonifica.

LA SALUTE

Le indagini dell'Asl hanno mostrato che la contaminazione da Pcb dei residenti si è verificata prevalentemente per via alimentare. Lo studio sui comportamenti epidemiologici non ha trovato alcun aumento di malattie come linfomi o patologie ormonali correlato all'inquinamento da Pcb.

